



CONFINI ALLARGATI

La Regione favorevole al recupero dell'area per coltivare la vite e alla creazione della Doc interregionale

Prosecco, si riapre il fronte del Carso

Gli agricoltori triestini chiedono lo svincolo dei terrazzamenti del costone per riportare i vigneti

La creazione della Doc interregionale del Prosecco dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, da Conegliano e Valdobbiadene al Carso triestino, è tornata di attualità nel Nord Est. Un'occasione di confronto è stata la recente manifestazione «Prosecco Bubbling Style on Show» che ha visto affiancati negli stand alcuni produttori veneti e altri del Carso. E i toni

sono stati concilianti, dopo le precedenti polemiche a cavallo tra le due regioni. Il dibattito si è incentrato sulla possibilità di tornare a produrre sul Carso, in particolare intorno alla piccola località di Prosecco, l'antico vino del territorio. L'attuale disciplina impone che il vitigno base per la produzione di prosecco sia il glera, le cui uve devono costituire almeno l'85% del totale; la

parte restante può prevenire da diversi tipi di uve, tra cui chardonnay, pinot bianco, pinot grigio e pinot nero vinificato in bianco. Gli agricoltori triestini hanno chiesto a gran voce lo svincolo dei terrazzamenti del costone carsico, che consentirebbe loro di riportare le vigne anche su questi terreni.

L'iter ha finora trovato ostacoli alla sua realizzazione. Sandi Skerk, presidente Comitato tecnico vini del Carso, sostiene che «cent'anni fa tutto il costone era coperto da terrazzamenti a vigne, mentre oggi si notano solo boschi e case. Piantare nuove viti non va solo a beneficio dei produttori, ma serve anche alla stabilità del terreno e a proteggerlo dagli incendi».

Federica Seganti, assessore alle Attività produttive della Regione Friuli Venezia Giulia, sottolinea che «il prosecco trova la propria origine proprio tra i pastini del ciglione Carsico e quindi la Regione è favorevole al recupero di quell'area per la coltivazione della vite. Negli anni, per tutelare la tipicità del Carso ed evitare un'eccessiva urbanizzazione della zona, sono stati posti numerosi vincoli, che però hanno avuto come effetto collaterale di rendere com-

plicate le pratiche per le concessioni edilizie. Oggi le iniziative dei produttori sono frenate dall'eccessiva burocrazia e dal cattivo funzionamento di alcuni enti, che in certi casi rendono i tempi di gestione talmente lunghi da essere incompatibili con le necessità degli imprenditori. Per risolvere l'ennesimo stallo – ha concluso – la Regione ha sviluppato il masterplan del Carso». •